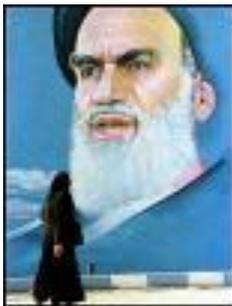


L'Informatore Evangelico

Chiesa perseguitata, missioni, storia della chiesa, riflessioni bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



CRONACA INTERNAZIONALE : NOTIZIE DALL'IRAN.



POPOLI SENZA L'EVANGELO; I TUAREG.

OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2006.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

PRESENTAZIONE:

Ringraziando il Signore per la possibilità che ci offre di poterlo servire anche in questo nuovo anno nell'impegno della Scuola domenicale, riprendiamo un poco alla volta tutte le attività interrotte durante l'estate, tra cui la pubblicazione di questo giornalino, che è arrivato alla sua sesta realizzazione. L'entusiasmo dei ragazzi nel compiere questo lavoro rende possibile la continuazione di quello che all'inizio sembrava un progetto destinato ad interrompersi. La volontà dei nostri giovani, di essere informati ed informare gli altri, su argomenti poco conosciuti, lascia stupiti noi monitori. Sarà forse dovuto al fatto che realizzare un giornalino è un lavoro di gruppo che invita all'unità; la buona riuscita o meno di questo lavoro non è merito di una sola persona, ma dell'impegno profondo di tutti, o sarà che i ragazzi comprendono di fare qualcosa di importante in cui possono fare sentire la loro voce ed esprimere le loro idee, qualunque sia la ragione, eccoci di nuovo qui.

Ovviamente l'entusiasmo provoca anche cambiamenti, e questi non mancano. Già da questo numero si parlerà di nuovi argomenti e si proporranno nuovi progetti. (Vedi più avanti).

Un sentito ringraziamento anche al pastore Raffaele Paglia, che con i suoi consigli e contributi, ha reso possibile il miglioramento di questa iniziativa della Scuola Domenicale.

Di Rubbo Crescenzo.

L'idea di un giornalino in cui potere parlare di missione e chiesa perseguitata, nacque circa dieci anni fa, quando novello studente all'Università di Bologna, ebbi modo di conoscere giovani studenti di tutti i continenti. Dai loro racconti venni a conoscenza di cose che ritenevo non più possibili, dalle loro dolorose esperienze di vita, imparai ad amare la libertà di cui posso usufruire nel mio paese. Ma ciò che mi colpì maggiormente, fu l'incontro alcuni anni più tardi, di fratelli credenti che avevano sofferto la persecuzione. Erano giovani come me, con i miei stessi pensieri e problemi, ma la fermezza della loro fede, e la volontà di renderne testimonianza, mi lasciava senza parole. Da qui la volontà di fare conoscere e sapere, e là dove possibile, di agire. (Vedi più avanti).

La possibilità di essere monitore della Scuola Domenicale, e "l'onore" di avere come collaboratori questi giovani entusiasti, pare essere la giusta strada per concretizzare questo lontano desiderio.

Dario De Pasquale.

EDITORIALE. Di Lina Iorillo.

Parlare A qualcuno vuole dire semplicemente parlare di tante cose e ascoltare poco. Parlare CON qualcuno vuole dire porsi sullo stesso piano: permettere agli altri di parlare e mettere in discussione le nostre ragioni. Se parlo di fede A qualcuno, gli dirò tante cose, probabilmente giuste, ma se parlo di fede CON qualcuno, gli permetterò di fare domande, mostrarmi i suoi dubbi, evidenziare le mie contraddizioni. E' più facile parlare A qualcuno che Con qualcuno, perché così nessuno mette in discussione i miei sistemi di fede ed il modo di viverla. Ma è la strada giusta limitarsi a parlare A qualcuno ? Ringrazio il Signore per l'opportunità che Egli mi dà anche in questo anno, di frequentare la Scuola Domenicale e di imparare tante cose che mi permettano di essere in grado di parlare Con qualcuno della mia fede.

CRONACA INTERNAZIONALE: notizie dall' Iran.

IRAN IN BREVE, di Samuel Iorillo.

L'Iran è una nazione del medio oriente, spesso citata nei fatti di cronaca internazionale. E' una repubblica islamica, con capitale Teheran. Il nome ufficiale di questa nazione è: Jomhuri-ye Eslami-ye Iran. La popolazione conta più di 56 milioni di abitanti. La lingua è il farsi, ma non tutti la parlano; infatti in questo paese vivono cospicue minoranze etniche e linguistiche: azeri, curdi, gilachi. La religione ufficiale è l'Islam Sciita, tutte le altre sono vietate. I cospicui giacimenti petroliferi rendono questo paese strategicamente importante nella scena mondiale.

Sorto dalle ceneri dell'impero Turco dopo la 1° guerra mondiale, dopo un periodo di dominazione inglese, finì "nell'orbita" U.S.A.. Nel 1978-79, la rivoluzione capeggiata dai capi religiosi rovesciò la monarchia degli scià instaurando una repubblica islamica. La confusione che ne derivò, spinse il vicino Iraq, sostenuto dagli U.S.A., ad entrare in guerra, con la speranza di una facile vittoria. Il conflitto invece, durò per otto anni e causò milioni di morti da entrambe le parti. La fine della guerra e la morte dell'intransigente capo religioso Khomeini, sembrò essere l'inizio di grandi cambiamenti, sia sotto l'aspetto delle relazioni internazionali, molto tese con l'occidente, che sul piano interno, aperture democratiche e libertà religiosa. Ma la vittoria alle ultime elezioni, dell'attuale presidente, Mahmoud Ahmadinejad, ha fatto svanire queste speranze.

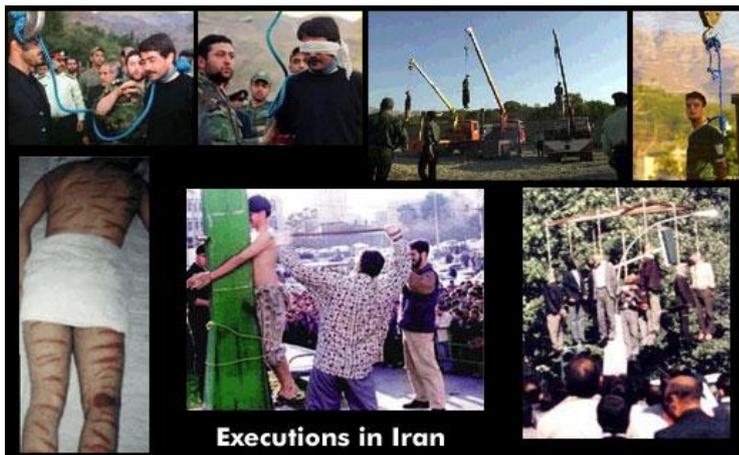
IRAN, fra risveglio e persecuzione - le ragioni del risveglio, di Davide De Pasquale.

Nonostante le persecuzioni, da più di un decennio in questa nazione il Signore sta portando avanti un risveglio di fede pentecostale. Stabilire un numero è impresa ardua, i motivi sono facilmente comprensibili. La rivista Cristiani Oggi, n° 20 del mese di Ottobre 1996, riportava 16 gruppi e chiese delle Assemblee di Dio, con una popolazione di circa 6.000 membri. Riteniamo che tali dati debbano essere almeno raddoppiati per rispecchiare la realtà attuale. Dopo l'uccisione di tre pastori da parte del governo, nei primi anni '90, le Assemblee di Dio in Iran, hanno goduto di un periodo di relativa tranquillità. Il passato governo del moderato Katamì con le sue timide riforme, aveva recato beneficio anche alla chiesa del Signore. Purtroppo la vittoria dell'intransigente e fanatico leader politico M. Ahmadinejad, alle ultime elezioni, non ha reso tese soltanto le relazioni internazionali dell'Iran, ma ha anche portato ad una drastica intolleranza nei confronti dei non islamici. Il 9 Settembre 2004, circa ottanta persone, (pastori e responsabili di comunità familiari) vennero arrestate dalla polizia durante la conferenza annuale delle Assemblee di Dio. Bendati, furono portati in un luogo segreto dove vennero interrogati e poi minacciati. Tutti furono liberati la sera stessa, tranne nove di loro che rimasero in carcere per altri tre giorni. Il 22 Novembre 2005, il fratello Gorban Dordi Touran (responsabile di una comunità familiare nell'Iran nord-orientale) venne rapito e ritrovato morto pochi giorni dopo, davanti la porta di casa sua. Qualche settimana più tardi la polizia iniziò una retata di tutti i cristiani della città. Molti di loro vennero torturati.

Anche se la televisione ci mostra questo paese come una nazione di fanatici religiosi, la realtà è molto differente. La popolazione, soprattutto i giovani, che sono la maggioranza, sono stanchi dell'invadenza della religione islamica e dei soprusi che devono subire per essa. I movimenti studenteschi, validamente repressi fino ad oggi, non perdono occasioni per dimostrare il loro dissenso al regime. Per distrarre l'attenzione della popolazione dai problemi interni, il governo ha deciso di seguire una strada pericolosa, fatta di sfide ad alta tensione nei confronti dell'occidente, in particolare verso U.S.A. ed Israele. Delusi dall'Islam, molti iraniani sono alla ricerca di qualcosa che dia una risposta alle loro domande e non sono pochi quelli che la trovano in Cristo Gesù.

IRAN, ricordi di una “strana” visita, di Dario De Pasquale.

Sono passati dieci anni da quando, studente al primo anno d’università, conobbi un gruppo di studenti iraniani. Molti di questi divennero miei amici e dai loro racconti imparai molte cose sul loro paese; soprattutto imparai che la libertà di religione non è un bene che tutti possiedono. Riuscii anche a portarli una volta in chiesa ad assistere ad un culto, ed una ragazza fu profondamente toccata dal messaggio della Buona Novella. Cercai di riportarla in chiesa, ma incontrai il suo rifiuto. All’inizio non capii, poi mi venne spiegato che il frequentare una chiesa evangelica avrebbe provocato “spiacevoli” conseguenze per lei, anche se al momento viveva in Italia. Fu questo episodio che mi fece conoscere la realtà della persecuzione religiosa. Pensavo che certe cose erano retaggio del passato, ma mi sbagliavo. Alcuni di questi amici, dopo avere terminato gli studi sono rimasti in Italia, altri sono ritornati a casa, ma hanno portato con sé il ricordo di quella “strana” visita, in quella “strana” chiesa, con quella “strana” gente, che pregava “stranamente”; quasi che il Signore Gesù fosse lì con loro.



In Iran non esistono diritti civili e libertà religiose. I cristiani rischiano di subire pubbliche esecuzioni per tradimento verso l’Islam.



Il presidente dell’Iran M. Ahmadinejad ha apertamente dichiarato di volere eliminare le comunità cristiane familiari, di distruggere Israele, e negato l’Olocausto. Per distogliere la popolazione dal dissenso interno, sfida apertamente la comunità internazionale, creando pericolose tensioni nei suoi tentativi di dotare l’esercito iraniano di armi nucleari.

FARE MOLTO CON POCO.

Un progetto di incoraggiamento a cura della redazione dell' *Informatore Evangelico*.

IL CASO DEL PASTORE HAMID POUWARD¹.

Hamid P. è un pastore delle Assemblee di Dio in Iran. Nel 2004 è stato arrestato con l'accusa di proselitismo e apostasia. Convertitosi all'Evangelo nel 1980, Hamid fino al giorno del suo arresto ha servito il suo paese come colonnello dell'esercito, ed il suo Signore come pastore della chiesa della città di Bandar-i-Bushehr. Le accuse mosse contro di lui dal tribunale militare di Teheran, che lo ha condannato il 16 Febbraio 2005 a tre anni di prigione, (il massimo della condanna), hanno determinato anche il suo congedo con disonore, la confisca del suo stipendio, la perdita della pensione e la perdita della casa. Inoltre, è stato processato anche dal tribunale della Sharia, (un tribunale religioso) con il rischio di essere punito con la pena di morte, se riconosciuto colpevole. A seguito di questi fatti, molti fratelli, hanno sentito nel cuore di esprimere la loro protesta. In breve tempo, circa trecentomila lettere provenienti da ogni parte del mondo, hanno "invaso" gli uffici del tribunale della sharia di Teheran. Una settimana prima del processo, in 230 luoghi del Belgio e dell'Olanda si è svolta una nottata di preghiera per il pastore Pouward. Il 28 Maggio 2005, il tribunale della Sharia ha assolto Hamid. Il giudice incaricato della sentenza ha fatto trasparire che le proteste internazionali e la valanga di lettere giunte, hanno determinato in modo rilevante sulla sua decisione. " Io non so chi lei sia, ma è evidente che il resto del mondo lo sa. Senz'altro è una persona importante perché molti funzionari governativi mi hanno chiesto di non condannarla." . Queste sono state le parole che il giudice ha rivolto ad Hamid dopo avere letto la sentenza. Pourmand da allora è rimasto nella prigione Evin di Teheran in compagnia di dissidenti politici e altri detenuti per motivi di coscienza, fra cui il noto giornalista Akbar Ganji. Verso la fine di luglio 2006 le autorità penitenziarie di Teheran hanno inaspettatamente rilasciato il cristiano Hamid Pourmand, comunicandogli che non dovrà scontare in carcere i rimanenti 14 mesi di detenzione. Non sono state fornite ulteriori spiegazioni per il rilascio. Al momento del rilascio sembra che Pourmand sia stato ammonito di non partecipare ai culti, disattendere questo "consiglio" potrebbe farlo tornare in carcere.

Hamid Pouward.



Questo episodio, insegna che anche un piccolo contributo, apparentemente insignificante come quello di scrivere una lettera può essere determinante nel salvare la vita ai nostri fratelli che soffrono per la loro fede. Dal prossimo numero, la redazione dell'*Informatore Evangelico* si adopererà per la raccolta di lettere da inviare a coloro che sono perseguitati a causa della loro fede. FARE MOLTO CON POCO sarà il nostro motto per questa nuova iniziativa. Invitiamo i nostri lettori a sostenerci con la preghiera, e magari con una lettera.....

La redazione.

¹ Vedi Cristiani Oggi n° 8 – Aprile 2006 .

POPOLI SENZA L'EVANGELO: i Tuareg, i predoni del deserto. Di Antonella Bellaroba.

Sicuramente molte volte vi sarà capitato di vedere un Tuareg nei film o nella pubblicità. Vi siete mai chiesti se ad essi sia mai stato annunciato l'Evangelo? Avete mai sentito di pregare per loro? Con questa nuova rubrica dell'Informatore Evangelico, vogliamo portare alla conoscenza di quei popoli in cui non è stato ancora annunciato l'Evangelo e vogliamo iniziare proprio dai misteriosi predoni del deserto; i TUAREG.

Una volta conosciuti come "i signori" del Sahara, ancora oggi i Tuareg sono considerati pericolosi ed invincibili. Vari fattori continuano ad alimentare questi pregiudizi. Tradizionalmente questo popolo è riuscito a sopravvivere in luoghi del deserto remoti, dove nessun altro popolo vi è mai riuscito. Si vestono nascondendosi il volto e continuano a sposarsi all'interno delle loro famiglie. Amanti della libertà e degli spazi aperti del deserto, i Tuareg hanno subito non pochi dolori, da parte di quei governi che hanno cercato di assoggettarli. La siccità e le pressioni della popolazioni vicine hanno provocato notevoli cambiamenti, peraltro non voluti, nella vita di questi pastori nomadi. Sebbene non si conosce il numero esatto, si stima che sparsi un po' per tutto il Sahara vivano circa 2 milioni di Tuareg. La lingua è il tamasheq, deriva da quella parlata in passato dai berberi nordafricani, comprende vari dialetti. Molti studiosi ritengono che in passato i Tuareg erano cristiani. Ne sono prova i loro nomi tradizionali ancora in uso e che derivano dalla Bibbia. Nei gioielli e nelle decorazioni si vedono ancora dei simboli che appartengono al cristianesimo. Non si conosce quando i tuareg diventarono musulmani, ma attualmente essi sono molto influenzati dall'Islam.

SOGGETTI DI PREGHIERA.

1) La politica repressiva di quegli stati africani che comprendono porzioni del Sahara nel loro territorio, (Niger, Mali, Mauritania, Marocco, Algeria, Burkina Faso, Ciad, Libia, Nigeria, Tunisia, Egitto, Sudan) ha privato di molto la libertà dei Tuareg. Preghiamo che essi possano trovare la vera libertà in Cristo Gesù.

2) I credenti Tuareg (pochissimi) affrontano spesso il rifiuto della loro famiglia e della società, in quanto chi lascia l'Islam è considerato un traditore. Ciò è maggiormente difficile nel deserto dove l'aiuto reciproco è essenziale per la sopravvivenza. Preghiamo che il Signore li sostenga.

3) Fino a quando non ci sarà un significativo numero di credenti tuareg, ci sarà ancora bisogno di evangelisti di altri popoli che portino il messaggio della salvezza ai tuareg. Purtroppo, le condizioni molto difficili che un missionario deve affrontare nel deserto, fa sì, che molti abbandonano l'impresa per luoghi più comodi. Preghiamo che il Signore susciti dei missionari per i Tuareg.



SPIGOLATURE BIBLICHE. Di Amalio Di Rubbo.

“ Subito Gesù stesa la mano lo afferrò e gli disse : uomo di poca fede perchè hai dubitato ? “

MATTEO 14:31.

Chi di noi nel leggere questo brano non ha mai “ condannato “ Pietro per la sua poca fede ? Stava camminando sull’acqua, perché ha dubitato ? Non aveva Gesù dinanzi a sé ? Riflettendo mi domando: “Come va la mia fede ? Cosa penso di avere più di Pietro ?” Pietro per un momento ha camminato sulle acque, io mai ! Lui ha chiesto, ha osato credere ed ha avuto fiducia in Gesù, anche se poi lasciandosi distrarre dalle circostanze sfavorevoli come il vento e le onde, ha poi rischiato di annegare.

Sappiamo tutti che senza la fede siamo sgraditi al Signore.

Ma cosa vuole veramente il Signore Gesù da ciascuno di noi ? Cosa preferisce ?

Che viviamo tranquilli senza troppi grattacapi, soddisfatti della nostra normalità spirituale che ci impegna per un paio di incontri settimanali in chiesa ? Oppure che ci assumiamo dei “rischi” di fede pronti a pagarne il prezzo; sapendo che come Pietro probabilmente sbaglieremo, ma avremo comunque lasciato la comodità della barca per seguire Gesù.

STORIA: 100 ANNI DI PENTECOSTE E 60 ANNI DI TESTIMONIANZA A MONTECALVO I.

Di Samuele Paglia e Dario De Pasquale.

Nel corso dell’anno in molte nazioni della terra, tanti nostri fratelli hanno tenuto culti di ringraziamento al Signore per i cento anni della nascita del movimento pentecostale. Attualmente si ritiene che siano circa seicento milioni i cristiani di fede pentecostale sparsi nel mondo. La prima chiesa p. italiana si formò a Chicago nel 1906. Due anni più tardi, per opera della testimonianza dei fratelli G. Lombardi e L. Francescon, si formarono delle comunità anche in Italia. Oggi vi sono circa duecentomila fedeli pentecostali nella nostra nazione, con più di tremila fra chiese ed opere. Distratti da tante cose, forse è sfuggito ai fratelli che a Montecalvo sono trascorsi esattamente 60 anni da quando si formò una testimonianza di fede p.

Uno dei tanti progetti in corso di realizzazione con la Scuola Domenicale è “L’archivio Storico” della nostra chiesa. Stiamo raccogliendo le testimonianze della conversione dei fratelli anziani che videro il sorgere della nostra comunità. Per problemi logistici questo lavoro prosegue a rilento, ma nel prossimo numero dell’Informatore Ev., saremo in grado di presentarvi la testimonianza del fratello Giangregorio Pietro, primo pastore della chiesa cristiana evangelica A.D.I. di Montecalvo Irpino.

Per chi volesse saperne di più è possibile potere vedere un video, in cui sono stati raccolti i ricordi e la testimonianza del fratello Pietro e della sua consorte.

Piacendo al Signore, il prossimo numero dell’Informatore Evangelico, uscirà nel mese di Gennaio 2007.

